



Il declino di Cgil, Cisl e Uil

07.05.19

Greta Ardito

La crisi dei corpi intermedi va avanti da tempo. In particolare, i dati sugli iscritti alle organizzazioni sindacali italiane registrano un calo complessivo delle adesioni, soprattutto negli ultimi anni.

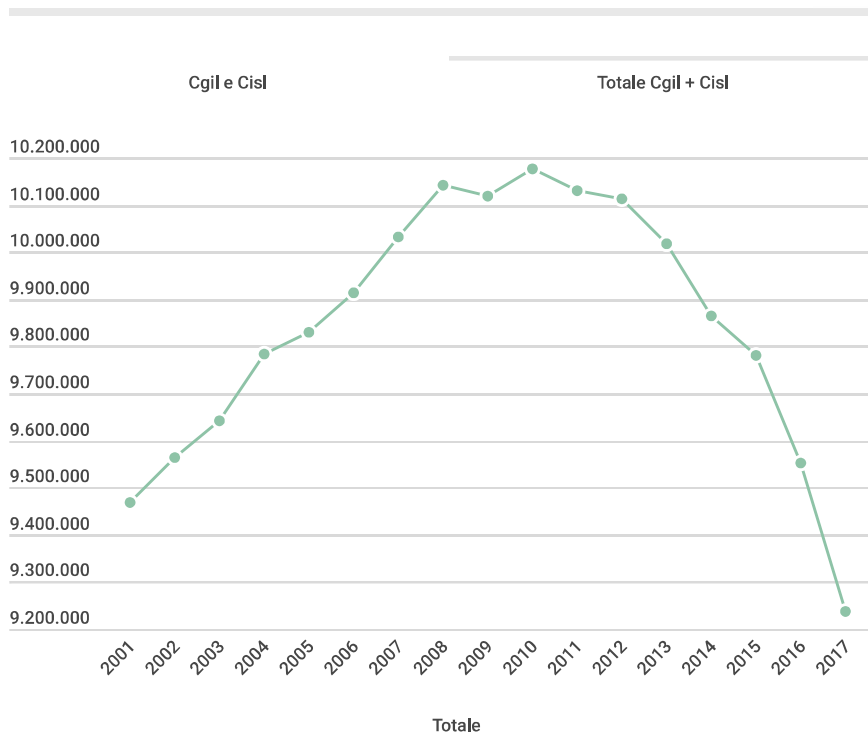
La Festa dei lavoratori che si celebra ogni anno il primo maggio si è distinta quest'anno per l'appello all'unificazione dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, lanciato dal neo-segretario generale della Cgil Maurizio Landini. Nell'[intervista a La Repubblica](#) uscita il giorno stesso, Landini ha invocato il rafforzamento del ruolo del sindacato, che dovrebbe allargare gli spazi della sua rappresentanza per costruire "una risposta alla frantumazione dei diritti e dei processi produttivi". Un proposito ambizioso, se consideriamo che la presa dei sindacati sul tessuto pulsante della società si sta indebolendo da tempo; la progressiva segmentazione dei lavori e lo sbriciolamento della "classe operaia" come asse identitario ha infatti reso il lavoro dei sindacati sempre più problematico. Questa tendenza si ravvisa anche nei numeri pubblicati periodicamente sui siti delle organizzazioni sindacali: si tratta di dati autodichiarati dai sindacati e richiedono quindi una certa cautela, ma sono gli unici a oggi disponibili.

Il calo dei tesserati

Le serie storiche degli iscritti ai tre sindacati principali - Cgil, Cisl e Uil - non sono purtroppo omogenee, ma è comunque possibile farsi un'idea della direzione del vento. Le serie più estese sono quelle di [Cgil](#) e [Cisl](#) e si osservano nella figura 1.

Figura 1

Tesserati Cgil e Cisl, 2001-2017



Nota: sono inclusi anche i pensionati (Spi e Fnp-Cisl).

Fonte: elaborazioni lavoce.info sui dati di Cgil e Cisl

Share

infogram

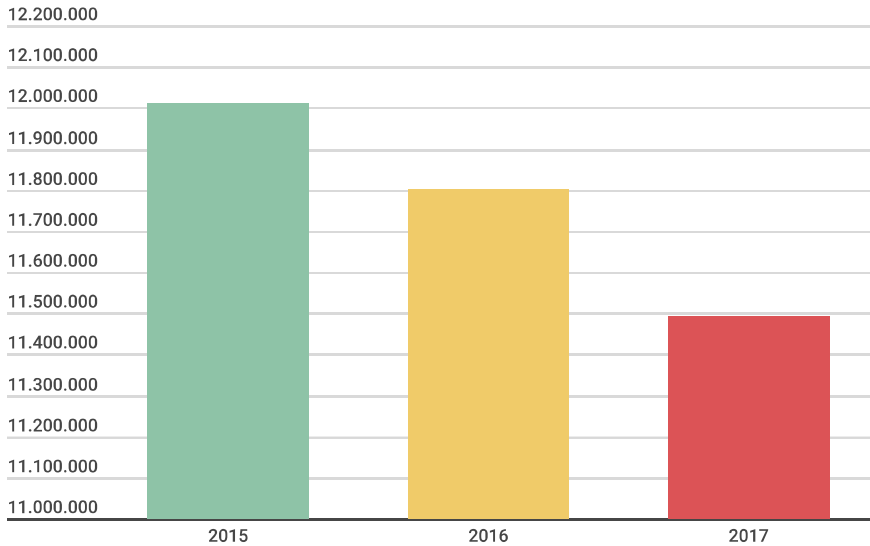
Il calo degli iscritti è evidente: dall'inizio del nuovo millennio, le due principali organizzazioni sindacali hanno perso complessivamente 230.990 iscritti. È la Cgil a registrare il maggiore decremento, con un calo di oltre 154mila tesserati contro i 76mila della Cisl. La contrazione si manifesta in modo ancora più chiaro esaminando un arco di tempo più ristretto: se osserviamo per esempio la Cgil, dal 2012 (l'anno in cui si documenta il culmine delle iscrizioni) al 2017 l'emorragia è stata di più di 473mila tesserati; lo stesso ragionamento vale per la Cisl, che dal 2010 al 2017 perde per strada 501mila iscritti.

La Uil entra nel quadro in controtendenza rispetto alle altre due sigle sindacali. I dati sulle iscrizioni sono disponibili soltanto a partire dal 2015, ma nel periodo in considerazione non ha subito alcun tracollo. Nel 2017 l'organizzazione sindacale ha visto al contrario incrementare il proprio portafoglio del tesseramento di 26,5 mila iscritti, pari a una crescita dell'1,4 per cento rispetto al 2015.

La buona performance della Uil non è comunque sufficiente per controbilanciare un orientamento piuttosto avvilente. Sommando le variazioni negative di Cgil e Cisl dal 2015 al 2017 e quella positiva della Uil, la fotografia che risulta si può analizzare in figura 2: un deflusso totale di quasi 520mila tesserati.

Figura 2

Tesserati Cgil, Cisl e Uil, 2015-2017



Nota: sono inclusi anche i pensionati (Spi, Fnp-Cisl e Uil pensionati).

Fonte: elaborazione lavoce.info sui dati di Cgil, Cisl e Uil

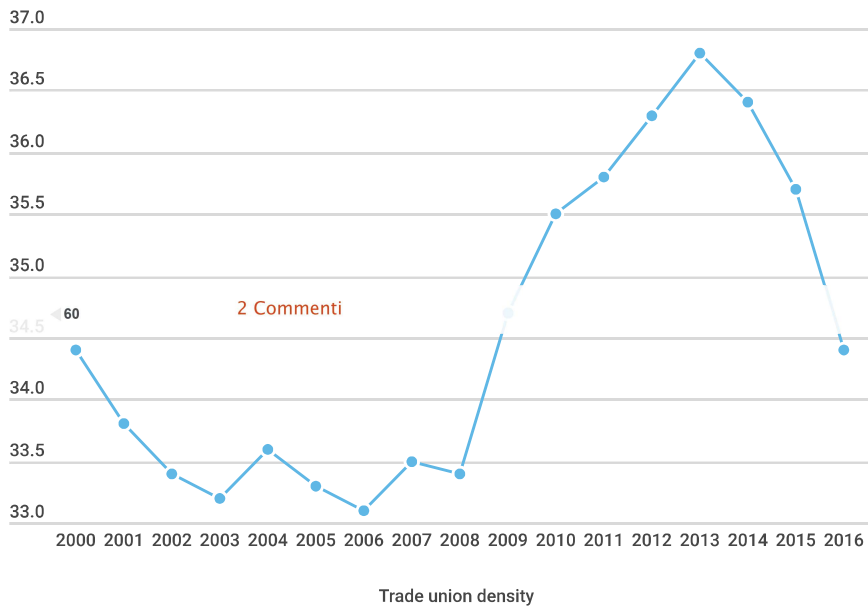
Share

infogram

Anche l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) raccoglie i dati sulle adesioni ai sindacati dai siti dei sindacati stessi. La *trade union density* - definita come il rapporto tra il numero di lavoratori iscritti a un qualunque sindacato e il totale dei lavoratori - conferma un calo manifesto delle iscrizioni ai sindacati italiani a partire dal 2013 (figura 3). Il trend sembra tuttavia meno severo rispetto a quello delineato considerando soltanto i valori assoluti; il tasso di penetrazione del sindacato si aggira infatti sempre nell'intorno di 33-36 per cento sul totale dei lavoratori. Questa relativa stabilità si spiega probabilmente osservando che si tratta del rapporto tra iscritti e occupati: è possibile quindi che i numeri assoluti delle iscrizioni scendano anche in ragione di una riduzione più generale degli occupati.

Figura 3

Tasso di penetrazione dei sindacati, 2000-2016



Fonte: Ocse

Share

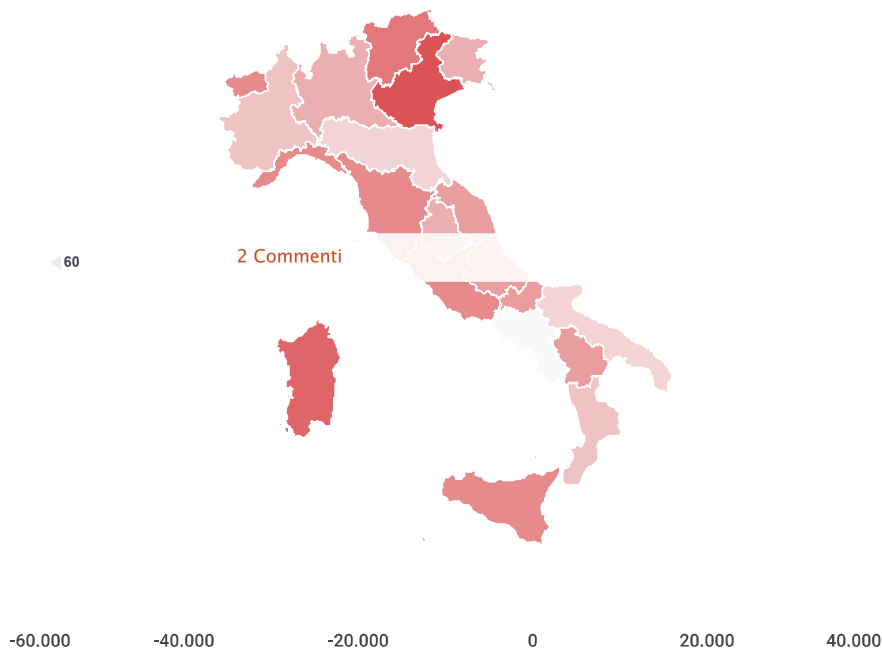
infogram

Differenze regionali

Gettiamo infine uno sguardo all'andamento delle iscrizioni ai sindacati nelle singole regioni italiane. Per farlo utilizziamo i dati forniti dalla Cgil, i più granulari e adatti allo scopo. Come si evince dalla figura 4, tra le prime cinque regioni interessate dal calo dei tesserati fra il 2001 e il 2017 svetta la Campania con un'emorragia di 61mila iscritti, seguita da Puglia, Emilia Romagna, Calabria e Piemonte. Sul versante opposto, il primato delle regioni caratterizzate da un aumento delle iscrizioni spetta al Veneto con all'attivo 40mila adesioni in più, alla Sardegna con 20mila tesserati in più e al Trentino Alto Adige con circa 10mila nuove iscrizioni.

Figura 4

Differenze regionali nel calo delle iscrizioni, 2001-2017



Fonte: elaborazione lavoce.info sui dati di Cgil

Share

infogram

Un cambio di paradigma

La crisi delle organizzazioni dei lavoratori è un fenomeno noto, così come di tutti i corpi intermedi. È opinione comune che, di fronte al mutare delle tipologie di impiego e delle condizioni di lavoro, i sindacati non abbiano saputo fornire risposte chiare. Forse anche per la composizione stessa dei propri tesserati – in alcuni casi per il 50 per cento pensionati. Forse perché di piazze ce ne sono ormai tante, soprattutto quelle digitali. Certo è che in una realtà dove il lavoro si fa sempre più diffuso nei luoghi e nelle forme e dove un peso crescente è attribuito alla soggettività e alla valorizzazione del merito, la rappresentanza del mondo del lavoro necessita di una vera e propria rivisitazione culturale, prima ancora che di un'unificazione delle sigle.

In questo articolo si parla di: [Cgil](#), [Cisl](#), [Greta Ardito](#), [sindacati](#), [Uil](#)

BIO DELL'AUTORE

GRETA ARDITO



Laureata con lode in Economia e Scienze Sociali all'Università Bocconi, frequenta attualmente il MSc in Economic and Social Sciences. Ha studiato anche all'ISPI e alla London School of Economics. Fa parte dell'associazione internazionale European Youth Parliament. Fact-checker e research assistant presso lavoce.info. Su twitter [@greta_ardito](#)

[Altri articoli di Greta Ardito](#)